

si mendicanti; aiutano a metterci davanti al disordine del nostro cuore, per smettere di vivere egoisticamente e diventare poveri in spirito, autentici al cospetto del Padre, lasciandoci redimere dal Figlio e ammaestrare dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il maestro che ci guida: lasciamoci aiutare. Siamo mendicanti, chiediamo questa grazia.

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). Sì, beati quelli che smettono di illudersi credendo di potersi salvare dalla propria debolezza senza la misericordia di Dio, che sola può guarire. Solo la misericordia di Dio guarisce il cuore. Beati coloro che riconoscono i propri desideri malvagi e con un cuore pentito e umiliato non stanno davanti a Dio e agli altri uomini come dei giusti, ma come dei peccatori. È bello quello che Pietro disse al Signore: «Allontanati da me, Signore, che sono un peccatore». Bella preghiera questa: «Allontanati da me, Signore, che sono un peccatore».

Questi sono coloro che sanno avere compassione, che sanno avere misericordia degli altri, perché la sperimentano in sé stessi.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 23 ore 19.00: FAM. LUGOBONI DIEGO

DOMENICA 24 marzo, III^a di QUARESIMA, ore 08.30 - 10.30:
VERONESI MARIA (Anniv.) - CONFENTE GIOVANNI

LUNEDÌ 25 ore 08.30: ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE
FAM. BONETTO ATTILIO E ILARIO - INTENZIONE OFFERENTE

MARTEDÌ 26 ore 15.00: PEDRON ALDO E PAOLO - SCANDOLA SILVINA
(trigesimo) - MARIO E NARCISA

MERCOLEDÌ 27 ore 20.00: BRUNO, AFRA E NORMA - SPIMPOLO REMIGIO

GIOVEDÌ 28 ore 08.30:

VENERDÌ 29 ore 08.30:

SABATO 30 ore 19.00: MARCOLUNGO LUIGI E BRUNA - BELLIGOLI EMMA E OLIBONI IMERIO - MARCOLUNGO SUOR MARIA BEATRICE
- **QUESTA NOTTE INIZIA L'ORA LEGALE** (lancette un'ora avanti) -

DOMENICA 31 marzo, IV^a di QUARESIMA, ore 08.30 - 10.30:
MARSOTTO MATTEO - BAZZONI FRANCESCO (Anniv.) - SCANDOLA GINO (Anniv.)



**Parrocchia Natività
della Beata Maria Vergine**

☎ 045 7850162 - 347 4867428

<http://www.parrocchiasantamariadizevio.it>

DOMENICA 24 marzo

Vangelo di Luca

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».



Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?»». Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai»».



Lunedì 25 ore 20.30

RIUNIONE GRUPPO DEI LETTORI IN PATRONATO

Martedì 26 ore 20.30, presso i Venturini
CONVOCAZIONE DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI
DELLA FUTURA UNITA' PASTORALE.

E' un incontro di programmazione e chiarimenti,
perciò è importante la nostra presenza.

Mercoledì 27 ore 20

SANTA MESSA, CATECHESI E ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato 30 dalle ore 20.30 alle 23

NOTTE DI PREGHIERA E FESTA PER LE VIE DI VERONA
PROPOSTA RIVOLTA AI RAGAZZI/E DEL 2005

Domenica 31 ore 10.30

PRESENTAZIONE DEI BIMBI 3[^] ELEMANTARE

Mercoledì 3 aprile ore 20.30

ASSEMBLEA DEI SOCI DEL NOI

Mercoledì 10 aprile ore 20

CENA PASQUALE EBRAICA AL NOI, iscrizioni in Canonica
AFFRETTARSI

**CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SULLE 10 PAROLE
14/A: *Non desiderare il coniuge altrui;
non desiderare i beni altrui***

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

I nostri incontri sul Decalogo ci conducono oggi all'ultimo comandamento. L'abbiamo ascoltato in apertura. Queste non sono solo le ultime parole del testo, ma molto di più: sono il compimento del viaggio attraverso il Decalogo, toccando il cuore di tutto quello che in esso è consegnato. Infatti, a ben vedere, non aggiungono un nuovo contenuto: le indicazioni «non desidererai la moglie [...], né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» sono perlomeno latenti nei comandi sull'adulterio e sul furto; qual è allora la funzione di queste parole? È un riassunto? È qualcosa di più?

Teniamo ben presente che tutti i comandamenti hanno il compito di indicare il confine della vita, il limite oltre il quale l'uomo distrugge sé stesso e il prossimo, guastando il suo rapporto con Dio. Se tu vai oltre, distruggi te stesso, distruggi anche il rapporto con Dio e il rapporto con gli altri. I comandamenti segnalano questo. Attraverso quest'ultima parola viene messo in risalto il fatto che tutte le trasgressioni nascono da una comune radice interiore: i desideri malvagi. Tutti i peccati nascono da un desiderio malvagio. Tutti. Lì incomincia a muoversi il cuore, e uno entra in quell'onda, e finisce in una trasgressione. Ma non una trasgressione formale, legale: in una trasgressione che ferisce sé stesso e gli altri.

Nel Vangelo lo dice esplicitamente il Signore Gesù: «Dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte

queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo» (Mc 7,21-23).

Comprendiamo quindi che tutto il percorso fatto dal Decalogo non avrebbe alcuna utilità se non arrivasse a toccare questo livello, il cuore dell'uomo. Da dove nascono tutte queste cose brutte? Il Decalogo si mostra lucido e profondo su questo aspetto: il punto di arrivo – l'ultimo comandamento – di questo viaggio è il cuore, e se questo, se il cuore non è liberato, il resto serve a poco. Questa è la sfida: liberare il cuore da tutte queste cose malvagie e brutte. I precetti di Dio possono ridursi ad essere solo la bella facciata di una vita che resta comunque un'esistenza da schiavi e non da figli. Spesso, dietro la maschera farisaica della correttezza asfissiante si nasconde qualcosa di brutto e non risolto.

Dobbiamo invece lasciarci smascherare da questi comandi sul desiderio, perché ci mostrano la nostra povertà, per condurci a una santa umiliazione. Ognuno di noi può domandarsi: ma quali desideri brutti mi vengono spesso? L'invidia, la cupidigia, le chiacchiere? Tutte queste cose che mi vengono da dentro. Ognuno può domandarselo e gli farà bene. L'uomo ha bisogno di questa benedetta umiliazione, quella per cui scopre di non potersi liberare da solo, quella per cui grida a Dio per essere salvato. Lo spiega in modo insuperabile san Paolo, proprio riferendosi al comandamento non desiderare (cfr Rm 7,7-24).

È vano pensare di poter correggere sé stessi senza il dono dello Spirito Santo. È vano pensare di purificare il nostro cuore in uno sforzo titanico della nostra sola volontà: questo non è possibile. Bisogna aprirsi alla relazione con Dio, nella verità e nella libertà: solo così le nostre fatiche possono portare frutto, perché c'è lo Spirito Santo che ci porta avanti.

Il compito della Legge biblica non è quello di illudere l'uomo che un'obbedienza letterale lo porti a una salvezza artefatta e peraltro irraggiungibile. Il compito della Legge è portare l'uomo alla sua verità, ossia alla sua povertà, che diventa apertura autentica, apertura personale alla misericordia di Dio, che ci trasforma e ci rinnova. Dio è l'unico capace di rinnovare il nostro cuore, a patto che noi apriamo il cuore a Lui: è l'unica condizione; Lui fa tutto, ma dobbiamo aprirgli il cuore.

Le ultime parole del Decalogo educano tutti a riconoscer-